

DAGLI AFFRESCHI ALLO SCALONE D'ONORE

Palazzo Mischi, tantissimi piacentini alla visita guidata da Coccioli Mastroviti

PIACENZA - A progettarlo fu il marchese di Costamezzana Benedetto Mischi, primo ministro del duca Francesco Farnese, nel 1680. Ma il completamento arrivò solamente tra il 1720 e il 1730. Stiamo parlando del Palazzo dei marchesi Mischi che ancora oggi sorge su quella che era via del Guasto (e che oggi invece trae il nome dall'eroe dei Due Mondi) in concomitanza con l'incrocio con Cantone dei Cavalli e che grazie a un accurato lavoro di restauro guidato dall'architetto Pier Giorgio Armani e condotto da Luca Panciera si può ammirare nella sua iniziale bellezza. Ben se ne sono accorti i piacentini che ieri pomeriggio hanno partecipato alla visita guidata al palazzo organizzata nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio e guidata dalla soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza Anna Coccioli Mastroviti, dall'architetto Camilla Burresi e appunto dal restauratore Panciera grazie an-

Momenti delle visite a Palazzo Mischi (foto Franzini)



che alla disponibilità dei marchesi Giuseppe e Caterina Mischi: a essere tratteggiata è stata la storia di un palazzo sorto grazie all'acquisizione di sei case, quattro delle quali affacciate su via Garibaldi e presumibilmente edificate in epoca medioevale, come dimostra anche la struttura del lotto cosiddetto "gotico". Ma soprattutto la visita guidata ha fornito l'occasione di presentare il restauro che, concentrandosi sulle facciate del palazzo e sul piccolo oratorio interno, ha portato alla luce una rete di pregevoli affreschi del

Settecento attribuibili con ogni probabilità alla scuola di Francesco Natali, almeno per quanto riguarda le architetture esterne: «Si tratta di decorazioni dipinte in maniera "molto soda" per utilizzare il linguaggio dell'epoca» ha spiegato Coccioli Mastroviti, «ossia in forma plastica in modo da rendere reale il disegno, prestando particolare attenzione anche al gioco chiaroscuro». I mezzofreschi, coperti da una serie di intonacature sovrappostesi secolo dopo secolo, sono emersi in tutta la loro bellezza rivelando una qualità cromatica notevole e ormai dimenticata da lungo tempo; altrettanto si è potuto dire della piccola cappella gentilizia del palazzo, restaurata in modo da riportare alla luce la sagoma dell'altare maggiore e dell'acquasantiera, oltre che gli affreschi armoniosi e raffinati delle pareti e lo stemma araldico della famiglia. Oggetto della visita guidata però è stato anche il magnifico scalone d'onore progettato secondo la poetica bibienese della veduta per angolo e attribuibile all'architetto Giuseppe Cozzi, già progettista dell'analoga scalinata del casino Nicoli Scribani di Sant'Antonio.

Betty Paraboschi

"Libertà" 29 sett. 2013